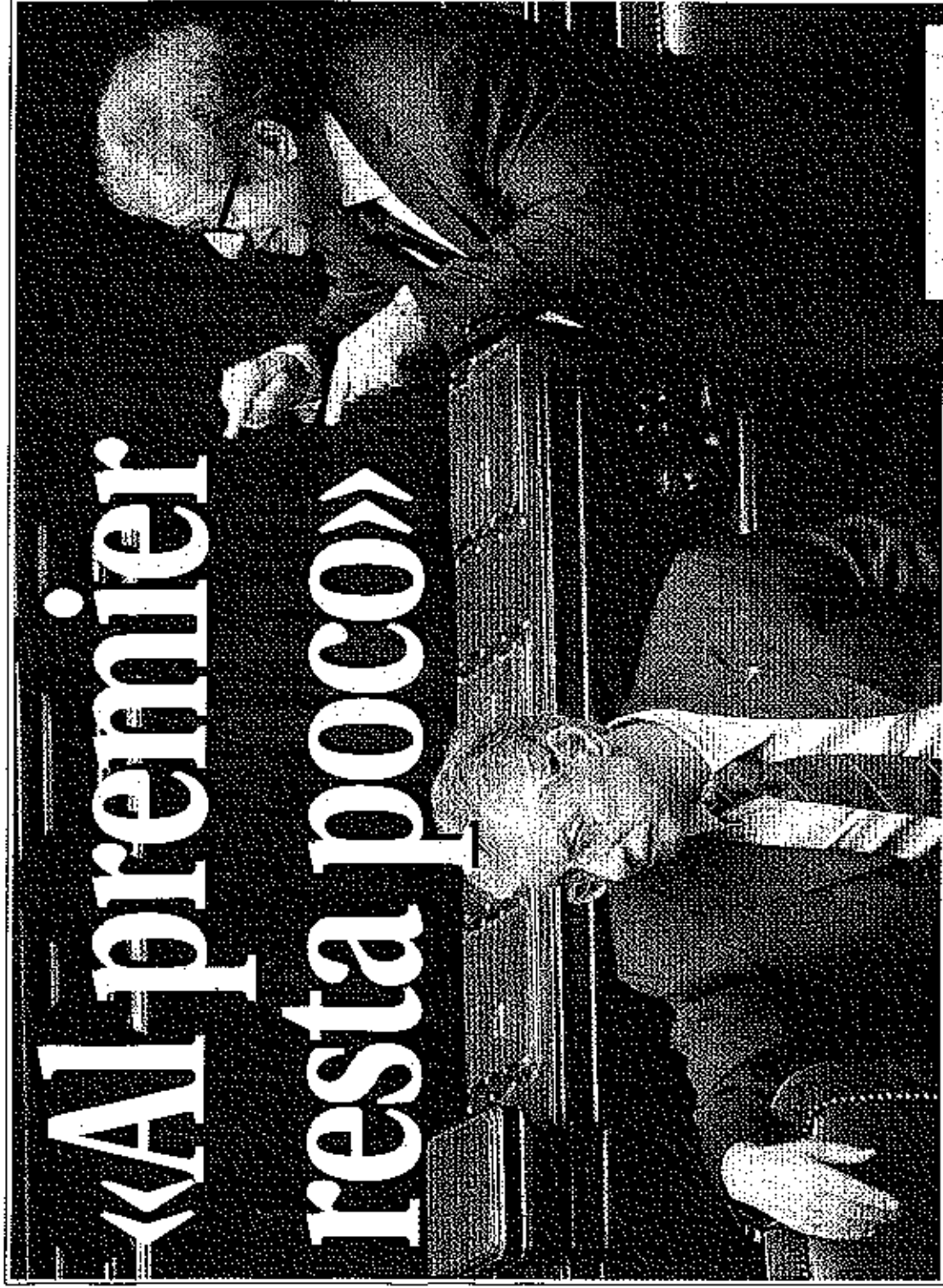




tempesta perfetta

IL BIVIO Umberto pensa al dopo-Silvio: sostenere un altro uomo di centrodestra e rischiare di perdere consenso o fare opposizione col rischio di una nuova legge elettorale?



«Al premier resta poco»

Commento

Le strane consultazioni a governo in carica del capo dello Stato

di **MATTEO MION**

■ Napolitano ha inventato in questi giorni quello che i sofisti rossi della nostra Carta fondamentale chiamano Costituzione materiale: lo zerbinò sotto cui nascondere la polvere delle alchimie giuridiche progressive. Il Colle ha effettuato, delle pre-consultazioni, pur con un governo legittimamente in carica che gode della fiducia del Parlamento. Non è chiaro se il Quirinale stia verificando le larghe intese sulla manovra di stabilità economica o su quella di palazzo che vuole in casigo Berlusconi per fare spazio a Monti o chissà quale Professorone dai poteri salvifici. Persino Papandreu dà lezioni di democrazia alla nostra sinistra e al Capo dello Stato. Con un colpo di reni il premier ellenico ha deciso, alla faccia delle istanze europee, che potrebbero essere i greci a decidere con un referendum, se accettare la tirata di cinghia made in Ue oppure andare consapevolmente fuori dall'area euro con il rischio di essere travolti dai debiti. Scelta sicuramente discutibile, ma che antepone la sovranità nazionale a quella sovranazionale franco-tedesca: siamo i cittadini a esprimersi. In Italia sta avvenendo l'esatto contrario e l'interesse nazionale è solo il grimaldello per fare le scurpe al Cav. L'establishment patrio lavora per rovesciare la volontà degli elettori, facendo leva sulle verifiche del Colle e sugli appoggi di Fini. Ognuno fa la sua parte e converge verso un unico obiettivo che non è il pareggio di bilancio, ma disarcionare Berlusconi. Tremonti come il cavallo di Troia, i magistrati con i processi, gli imprenditori e i sindacati mai così d'amore e d'accordo. La vera opposizione sta nei poteri forti e trova spalla nelle istituzioni noncuranti del voto degli italiani. E se dalle pre-consultazioni il Capo dello Stato verificasse l'esistenza di un partito trasversale anti-Silvio più numeroso e coeso (circostanza di cui tra l'altro ci permetteremo di dubitare) dell'attuale maggioranza? Se trovasse ribaltanti e Scilipoti pronti all'ennesimo salto della quaglia, ora che la barca berlusconiana fa acqua da molte parti? Quali straordinarie prospettive di risanamento economico potrebbe regalarci un ribaltone targato Monti sortito da casacche di ogni colore? È il solito giuridicamente imbarazzante refrain rosso: i responsabili sono tali, solo se annunzano la scialuppa berlusconiana. Per affrontare Silvio qualsiasi strategia è buona: dal bunga bunga alla nuova parodia costituzionale delle pre-consultazioni. Spiace per il Cavaliere e, se dovessero sfilare da palazzo Chigi non ce ne faremo una ragione, ma il fondoschiena dei connazionali chi lo protegge? Un quisque Monti mandato da Napolitano, Fini, Montezemolo & C. a fare la colf di Merkozy a Bruxelles con quale legittimazione popolare imporrebbe al paese un salasso fiscale? Il problema dell'Italia è l'immenso debito pubblico e suoi straripanti interessi, non il quotidiano balletto pro o contro Berlusconi. Quale potere costituzionale esercita un Capo dello Stato che, da pugile rosso di comprovata esperienza, lavora ai fianchi un governo esausto di agguati con la nuova pocheade delle preconsultazioni? Il Presidente della Repubblica conduce in Parlamento un referendum su Silvio a caccia di qualche traditore che lo affondi in barba alla volontà popolare. In realtà l'unico vero referendum su Berlusconi saranno le elezioni del 2013. *Libero* prova ad anticiparne l'esito consultando i cittadini che tanto schifano la sinistra di palazzo: il risultato è un plebiscito per il Cav...

Il ministro dell'Interno è convinto che Berlusconi cadrà settimana prossima, ma non sarà Bossi a staccare la spina. Calderoli: l'esecutivo tecnico sarebbe un tradimento, forse è meglio uscire dall'Ue

di **MATTEO PANDINI**

■ Governo tecnico fa rima con nuova legge elettorale. Per questo Umberto Bossi sta blindando Silvio Berlusconi. Tra i due c'è un accordo: se l'esecutivo salterà per aria - ovviamente non per mano della Lega - i lombardi avranno mani libere. E difficilmente diranno sì a un esecutivo guidato da Gianni Letta, l'uomo dei poteri romani. Roberto Maroni ha ripetuto: «Se cade il governo ci sono solo le elezioni». Per dirla tutta, in via Bellaria sono convinti che l'esecutivo cederà a picco settimana prossima.

Il problema è che c'è Giorgio Napolitano, il quale è determinato a trovare una maggioranza alternativa. Nel Senato è davanti a un dilemma. Nelle ultime ore ha spiegato che i padani andrebbero volentieri all'opposizione. Motivo: non parteciperebbero a un esecutivo raccogliuto, e che dovrebbe approvare scelte dolorose. Bossi avrebbe così buoni argomenti da spendere in campagna elettorale, gridando anche alla manovra di palazzo capace di imbaraviare la Lega nonostante la vittoria nel 2008.

A questo scenario, però, più di un leghista sta ponendo alcune obiezioni. Perché un governo tecnico potrebbe cambiare la legge elettorale, e i lombardi temono un sistema capace di metterli nell'angolo. Certo: non è scontato che una nuova maggioranza sarebbe capace di trovare l'accordo per pensionare il Porcellum. Soprattutto perché altri partiti (come l'Idv o il terzo polo) rischiano di avere le stesse paure della Lega. Per il Carroccio, la soluzione per uscire dall'impasse potrebbe essere anche il sostegno a un nuovo esecutivo di centrodestra, con un nome meno indecifrabile di Letta. Un Angelino Allano, per esempio. Ma è un'ipotesi re-

COLONNE

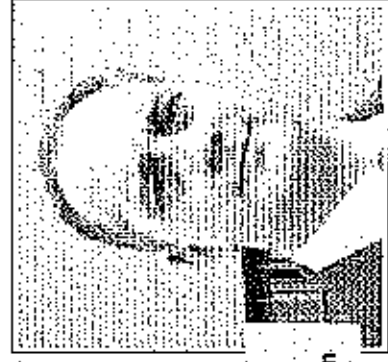
Roberto Maroni con Umberto Bossi. Alle ultime Politiche, nel 2008, il Carroccio aveva superato l'8%. I sondaggi danno la Lega in calo. *Olycom*

non può essere considerato il catalizzatore di tutti i mali. Ha anche portato qualche mano e qualche ballerina in Parlamento, ma adesso mi fa piacere vedere che sono i primi a vendersi, forse per pagare qualche rata del mutuo. Forse Berlusconi manca un po' di determinazione. L'ultima stoccata è per l'Unione europea: «Credo sia il tempo di riflettere e valutare la pena restare dentro».

Fuorionda imbarazzante di Canton Il leader leghista di Varese: «Maroni non sa fare il capo»

■ «Maroni non ha i numeri, non potrà mai essere il leader della Lega». Galeotto fu il microfono rimasto acceso. E così Maurizio Canton, neoeletto provinciale della Lega in quel di Varese, è protagonista dell'ennesimo caso. È successo che l'altra sera su La7, durante la trasmissione Piazza Pulita di Alessandro Sorino, Canton è stato intervistato. Nella piazzetta della sua Cadrezzate ha giurato sulla compattezza del Carroccio, che s'era diviso al recente congresso perché Umberto Bossi aveva imposto proprio Canton facendo fuori gli uomini vicini al titolare dell'Interno. «È tutto finito con il congresso» ha detto il segretario provinciale davanti alle telecamere «ora sto girando le sezioni della provincia e ovunque vado sto trovando un clima di grande unità e compattezza».

Il problema è che quando s'è abbassato l'obiettivo, il leader locale ha attaccato Maroni senza accorgersi del microfono rimasto acceso: «Nella Lega si parla di sondaggi che danno il movimento al 5% adesso e con Maroni al 12%. Non è vero. E Maroni non è la persona giusta per prendere in mano il partito. È un gran ministro, potenzialmente presidente del Consiglio, ma non è adatto per fare il leader della Lega. Non ha i numeri». Non è finita. Perché durante il programma è andato in onda anche l'intervento di un anonimo dirigente padano che ha definito le contestazioni al congresso varesino «una trappola», ordita dal gruppo dei



IMPOSTO
Maurizio Canton

maroniani. Per questo ci sarà una resa dei conti per il leader del Carroccio «si sono spinti troppo oltre facendo una cosa che in trent'anni nella Lega non è mai avvenuta».

Per tutta risposta, Bobo ha incontrato per più di tre ore i giovani padani di Varese, raggiungendoli nella sede cittadina (in quella provinciale sono state cambiate le serrature e i ragazzi hanno dovuto liberare i locali). Bobo non ha parlato delle divisioni interne del movimento, limitandosi a sorridere quando gli hanno riferito le parole di Canton. Alcuni dei suoi hanno però commentato: «Maroni non ha i numeri? Lo dice proprio lui, che è stato imposto e non ha preso un solo voto dai militanti...».

Il segretario provinciale, dopo il fuorionda, ha cercato di metterci una pezza. Dicendo che non ha affermato nulla di clamoroso, e che comunque «Maroni sarebbe un ottimo presidente del Consiglio». Quasi negli stessi istanti, Bobo chiosava: «Chi mi vede bene come premier in realtà mi vuole male».

M. PAN, E MARCO TAVAZZI